

- 1) Retroscena storica
- 2) La costruzione
- 3) Indole, stile, apprezzamenti
- 4) Documentazione

1) Retroscena storica - Abbandonata dal 1808, in seguito all'espulsione dei religiosi decretata dal Re MURAT, la Certosa restò in attesa del ritorno dei monaci per lunghi anni. Vi fu il breve intermezzo degli anni 1840-44, quando il Mons. Bruno Maria TEDESCHI, Serrese ed arcivescovo di Rossano, ottenne la venuta di pochissimi religiosi, che, poi, per mancanza di materiale e per tragiche malintese videro il termine del loro pio tentativo dopo l'uccisione crudele del fratello certosino Arsenio COMPAIN (1).

Petizioni dalla parte dei Serresi al Re di Napoli ottennero il ritorno dei bruniani. Fu trovato l'uomo della Provvidenza per presiedere all'impresa, nella persona del Padre Priore Don Vittore NABANTINO, nobile portoghese. Egli venne il 4 d'Ottobre con un fratello, a prendere solenne possesso legale (2). Per decenni una piccola comunità di 4 o 5 padri con qualche fratello tirò avanti *va stento*, in abitazioni sistemate alla meglio tra gli ingenti ruderi della Certosa *secentesca*... Questa sistemazione rimase provvisoria e non aveva ancor nulla di definitiva, finchè il pericolo di un'espulsione dalla Francia non rese urgente la presenza di parecchie certose altrove, che potessero accogliere le comunità esiliate. Così nacque la certosa di Parkminster in Inghilterra (Sussax); così furono restaurate le Certose di Vedana (Belluno), Pleterjé (Jugoslavia) e Serra (3).

Finalmente nel 1894 il Capitolo Generale dell'Ordine certosino mandò il novello Superiore P.D. Ambrogio M. BULLIAT, francese, il quale con energia e con grandi spese, tolto l'ingombro del vecchio edificio, fece costruire un altro Monastero sufficiente ad una comunità regolare e normale, ed una chiesa dedicata alla Vergine Addolorata, san Stefano e san Bruno. L'insieme venne inaugurato nella solenne festa di Pasqua del 1899, la chiesa consacrata il 13 Novembre 1900 da Mons. BARILLARI, Serrese e vescovo ^{di Cariati} _{coadiutore}. (4)

- =====
- (1) Cfr. BASTIN don Palemone, La chartreuse de St. Bruno en Calabre d'après les Cartes des Chapitres Généraux. Ms. aggiornato Arch. Cert. Serra N°97r pp.34-40. - CAPIALBI Vito, Ad Theatrum chronologicum Cartusiae SS. Stephani et Brunonis de Nemore Additamentum ab Anno 1721-1844. Napoli, 1853. Pp.23-24.
 - (2) Cfr. BASTIN ms. citato pp.39-41, con riferimento alla parte che Don Leone NICCOLAI, certosino vescovo di Pistoia, ebbe nella faccenda. - TACCONE-GALLUCCI Domenico, Memorie storiche della Certosa dei SS. Stefano e Bruno. Napoli, 1885. Pag. 54. - ANZANI Gabriella, La Certosa di Serra San Bruno nella Storia e nell'Arte. Napoli 1971-72. *Pag. 32.*
 - (3) Cfr. Correspondance de M. Fr. Pichat, Architecte de la chartreuse. Ms. Arch. Cert. Serra N°C/C XXVI per il periodo 1889-1898. Si tratta di circa 200 lettere!
 - (4) TACCONE-GALLUCCI Mons. Domenico, Monografie di Storia Calabra ecclesiastica. Reggio Cal., 1900. Pagina 205. - MULE' Cesare, La Certosa di Serra S. Bruno. Cava dei Tirreni, 1962. Pagina 66.

2) La Costruzione L'onorevole Francesco PICHAT, architetto dell'Ordine (5) iniziò il lavoro preparatorio, già nel 1889, sotto il priorato di Don Francesco M.CIANO (6): la redazione dei progetti, il reperimento dei maestri artigiani e l'individuazione dei materiali. Tutto il periodo del rettorato di Don Pio M.ASSANDRO (7) passò in questa attesa preparatoria. Nel 1894 all'occasione di una visita in Italia dalla parte dell'architetto i lavori acquistano un ritmo più serrato e da allora possiamo parlare dell'inizio della costruzione.

Infatti, allora l'impresario piemontese SECONDO ed un esperto assistente si stabilirono sul posto. L'architetto combinò ed organizzò il piano dei lavori; egli si rese conto delle condizioni climatiche locali e delle esigenze edilizie ineluttabili che ne derivarono; vide anche e riconobbe ciò che era rimasto della certosa antica, e fino a che punto potesse servir ancora (8); seppe trovar ispirazione dalle vestigia di manierismo e di barocco per continuare il discorso architettonico, per completare e per aggiungere. Ed aggiunse davvero dal suo e non sempre felicemente! (9)

Dalla corrispondenza dell'architetto con il Padre Priore D.Ambrogio BULLIAT (3) apprendiamo che innanzi tutto si costruiranno la chiesa conventuale e le cappelle private, il gran chiostro e le celle dei padri, non tutte in un tratto ma con pause e penose interruzioni a causa dei necessari permessi e delle deliberazioni con la Gran Certosa. Poi, si fece anche la torre dell'orologio. Dopo aver abbattuto il vecchio campanile nel mese di Settembre 1895, s'iniziò a cavare il granito offerto gratuitamente da Achille FAZZARI, il noto garibaldista, che n'ebbe in cambio tra altro la partecipazione ai beni spirituali dell'Ordine.

L'operosità costruttiva dell'imprenditore piemontese e delle maestranze locali, tra i quali facciamo il nome di Alfonso SCRIVO, valse il completamento della costruzione della nuova chiesa in sei anni di duro lavoro, accompagnato da sventure e sacrifici d'ogni genere. Costò la salute del Padre Priore Don Ambrogio. Ma il risultato fu corrispondente: accanto alle antiche rovine cinquecentesche, sorse un vario complesso di edifici funzionali e capaci, con il pieno rispetto delle esigenze della comunità che doveva insediarsi definitivamente e svolgere un programma di vita ben stabilito e circoscritto.

A Pasqua anno 1899 viene celebrata la prima Messa conventuale nella nuova chiesa. Il Capitolo Generale nominò priore il Padre Bulliat, che aveva portato il titolo di Rettore fin'allora, in riconoscimento delle sue benemerenze, ed un converso cristianamente fiero innalzò sulla guglia della torre dell'orologio l'insegna canterina del gallo. ((10))

=====

(5) Il MULE' dedicò la nota ben elaborata n° 79 alla pag.102 della sua opera citata alla persona ed all'operosità dell'architetto francese, eletto deputato e strenuo difensore dei certosini, anche nella Camera

(6) Cfr.BASTIN ms.citato pp.41-42: Rettore a Serra 1883-87; priore '87-'91.

(7) Cfr.BASTIN ms.citato pp.42-43: Rettore a Serra 1891 - 1894.

(8) Cfr.Franco DOMESTICO, Relazione tecnico artistico riguardante la Certosa di Serra San Bruno, per la Soprintendenza ai monumenti e gallerie della Calabria. 30 Marzo '63: "col nobile principio del massimo rispetto delle parti antiche che furono riattivate e restaurate coscienziosamente..." dalle pp.2-3.

(9) Vedi più avanti n° 3) Indole, stile, apprezzamenti.

(10) Cfr.MULE' o.c.pagina 66.

+ 3) Indole, stile, apprezzamenti L'indole o la natura dell'edifi-³
cio certosino rivela al primo sguardo, anche da lontano o dall'alto
la sua funzione di abitazione ad uso di solitari. Le 14 celle del gran
chiostro ove i monaci, sacerdoti, segragati dal mondo e separati gli
uni dagli altri, vivono e pregano per la gloria dell'Altissimo e per
la salvezza del genere umano, imprimono una nota caratteristica incon-
fondibile a tutta la costruzione architettonica.

Un lato del gran chiostro dà adito ai luoghi della vita comune, alla
chiesa conventuale, all'aula capitolare ed al refettorio. Un altro
lato comunica coi servizi della casa: la procura, la cucina, la dispen-
sa, la rasura, e, servizio nobile: la biblioteca; come, poi, il servi-
zio più elevato di tutti, anzi con funzione dominante ed imperante: il
priorato nello stile del Servus Servorum Dei ! Il centro dell'intera
amministrazione ed organizzazione è, dunque, sempre la vita raccolta
dei monaci nel grande chiostro, alla quale ogni attività, ogni operosità,
ogni relazione coll'esterno è subordinata.

Dover parlare dello stile della Certosa attuale, riesce disagevole
per ragioni diverse:

- 1 - Vi manca ~~ogni~~^{un} discorso unico; ci troviamo in presenza d'un agglomerato eterogeneo.
- 2 - La presenza della certosa ^{antica} seicentesca preesistente, sia in forma di ruderi, sopravvissuta, di stile tardo-rinascimentale, ha impresso una linea di condotta all'architetto francese, novecentesco, la quale è nettamente aliena all'epoca della recente ricostruzione. Essendo pur lui figli del suo tempo e ben deciso di respirare coi polmoni suoi e non altrui, successe che aggiunse dei particolari posteriori per tre secoli all'edificio cinque-seicentesco!
- 3 - Successivi priori certosini dovendo ~~W~~ e/o volendo riparare, rinnovare, rifare, restaurare tetti, muri, vani partivarie del monastero fecero il meglio; il loro, però; ben poco intenti all'insieme, alla continuità, all'armonia sommamente desiderabile in questo grande complesso. Donde la bella, e non bella confusione!

Se ascoltiamo le voci di competenti, di visitatori, di amici e di critici sentiamo parlare della chiesa 'gotizzante' (5), di stile 'forse bizantino' (6), ovvero 'francese-coloniale' (7). Da parte nostra preferiamo distinguere: la chiesa novecentesca con caratteristiche gotiche combinate con reminiscenze bizantine; ed il complesso residenziale ed assistenziale con particolari tardi rinascimentali, manieristi che e barocche.

=====
(5) Così la Professoressa Sara ROSSI di Roma, che visitò la Certosa il 3 Ottobre 1975, entrando nella clausura papale dietro intesa con *la S. Sede e con* permesso della Sacra Congregazione dei Religiosi. Era in compagnia del Soprintendente di Cosenza, Arch. Giuliano GRECI e vari architetti.

(6) Secondo il giudizio d'un antico priore francese della Certosa, D. Bonaventura BERTRAND, 1947-'49.

(7) Secondo il parere d'un visitatore inglese, noto letterato, espresso alla Certosa di Farneta (Lucca) che porta le medesime aggiunte che l'architetto PICHAT distribuì con prodigalità in tutte le sue restaurazioni certosine.

(14) dei valenti fotografi, amici della Certosa: Don Antonio Arcaro, Andrea Caminada, Antonino Cosco, Mario Ellese, Franco Gambino, Frank Monaco, Luigi Monteverde e Salvatore Regio. Certosa/Serra 31-1-76

4) Documentazione --- Le poche ma dense pagine dedicate dal Dottore James HOGG all'architettura dell'Ordine certosino (8) ci rivelano gran parte degli studi consacrati alla materia che qui ci interessa. Dobbiamo, purtroppo, far notare subito che quel primo capitolo dello studioso inglese, intitolato: Studi recenti sull'Architettura dell'Ordine certosino non è completo. Manca l'opera monumentale del SACCO sulla Certosa salernitana (9). E non troviamo nessun cenno alla Certosa di Delft in Olanda (10) della quale i resti sono apparsi, pochi decenni fa. Ciò che ci spiace, però, di più, è il fatto che l'Italia Meridionale, già misconosciuta per l'omissione del lavoro di Mons.SACCO, rimane del tutto fuori considerazione, malgrado che l'antico Regno di Napoli contò ben cinque certose: San Martino di Napoli, San Lorenzo di Padula, San Bartolomeo di Capri, Chiaromonte presso Lagonegro e Santo Stefano del Bosco a Serra. Per ciò che interessa a noi particolarmente, cioè lo studio dell'Architettura a Serra San Bruno, questo non riceve alcuna luce dal numero 25 delle Analecta Cartusiana.

Sorge la questione: ove troveremo questa luce desiderata? La risposta può sembrare alquanto insueta e sorprendente: non nei libri di Storia (11) né nelle tesi di laurea (12) sia di Storia, sia di Arte, ma nelle corrispondenze conservate nell'Archivio della Certosa (13) e poi anche, come il frutto della tecnica moderna, nelle fotografie (14). Le corrispondenze, salva quella dell'architetto stesso, non sono state studiate per intero e le fotografie non sono state analizzate doverosamente, né inserite in discorso costruttivo.

Concludiamo il nostro saggio modesto, nel quale abbiamo comunicato quanto ci sta a disposizione, alla collaborazione, all'invito di aiutare all'apertura, all'impegno, ove altri freni ed impedimenti non si presentano che il silenzio e la solitudine dei monaci da rispettare, ed ove il permesso ed il benessere del Superiore, il Padre Priore della Certosa, debitamente ottenuti, faciliteranno le ricerche di certe nostrane fondamenta della Città di Dio che vuole sempre l'apporto dei nostri sforzi, l'impegno della nostra migliore applicazione.

- =====
- (8) Si tratta del primo capitolo della pubblicazione The architecture of Hinton Charterhouse (L'architettura della Certosa di Hinton in Inghilterra). Analecta Cartusiana n°25. Salisburgo 1975. Pp.v-ix.
- (9) Antonio SACCO, La Certosa di Padula, Roma 1914-30. 4 Voll.in 4°, con dovizia di documenti rilievi, piantew ed illustrazioni.
- (10) Cfr.Delftse opgravingen (Scavi a Delft), articolo anonimo in O Bonitas, (Bollettino semestrale della Fondazione Dionisio il Certosino) N°24 Primavera 1960 pp.3-5, con ill. = RENAUD J.G.N. Glas uit het ei de der Middeleeuwen (Vetri dalla fine del Medioevo) art.ihl.in Bull v.d.Kon.Ned.cudheidkundige Bond (Bollettino dell'unione archeologica reale in Olanda). Den Haag 15 Apr.1962 Pp.102-114.
- (11) Di D.Benedetto TROMBY, Mons.Domenico TACCONE=GALLUCCI e Cesare MULE
- (12) Di TEDESCHI, BATTAGLIA, PASSONE Rosina, TAVERNESE, PISANI, CAMFANA, JORFIDA e SCARPINO per la Storia. Di NISTICO', ROSSO, ANZANI, SQUILLACE e (DE LORENZO) -tra parentesi quest'ultima perchè non ancora approvata - per l'Arte.
- (13) Con il R.P.Generale Arch.C/O XXI; con gli impresari C/O XXII & XXIII Con gli artigiani ed artisti C/O XXIV & XXV.